

Faccia riflettere ai suoi colleghi onorevole ministro che se noi vogliamo effettivamente avere un buon esercito, bisogna provvedere a collocare in qualche modo nelle amministrazioni civili i sotto-ufficiali anziani, che per l'età non più idonei al servizio della bassa forza, dall'esercito debbono escire.

Riformando i vecchi regolamenti bisogna tener conto del tempo passato sotto le armi, e non dimenticare che a 30 o 35 anni un uomo è sempre abile a prestare un buon servizio nelle amministrazioni civili. L'amministrazione telegrafica stabilisce per limite massimo l'età di 25 anni, senza avvertire che anche nello esercito c'è il servizio telegrafico e che potrebbe avere da esso un eccellente personale per i suoi bisogni. Bisogna quindi coordinare i regolamenti delle amministrazioni diverse dello Stato, ed ella onorevole ministro deve insistere presso i suoi colleghi per questo coordinamento.

E giacchè sono a parlare del personale subalterno, io debbo anche fare un'altra raccomandazione rispetto agli ufficiali d'ordine in pianta stabile.

Le classi inferiori di questi ufficiali d'ordine in alcune amministrazioni, sono eccessivamente grosse per numero d'individui a confronto delle categorie superiori assai sottili. Cosa avviene da ciò? Avviene che quelli che trovansi nell'ultima classe e che hanno quindi lo stipendio minimo, insufficiente per un padre di famiglia, debbono rimanere lungamente nell'ultima loro classe prima di ottenere la promozione alla classe superiore. Capisco che per ora le nostre finanze non ci permettono di largheggiare un po' anche a favore di queste classi, e di questi meno fortunati impiegati; ma almeno ricordiamoci di questo dovere di giustizia cioè del dovere di proporzionare le classi di tutti gl' impiegati d'ordine aumentando le superiori e diminuendo le inferiori, e ciò per quando, prossimamente, la nostra finanza acquisterà una migliore elasticità, che ora le manca.

Io spero che da qui a due o tre anni l'onorevole ministro delle finanze potrà sentirsi più disimpacciato e quindi permettere quelle giustizie che adesso pur troppo non possiamo rendere. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Novi-Lena.

Novi-Lena. A conferma di quanto ha accennato l'onorevole Serafini, io mi sento nel dovere di dichiarare che non ostante la buona volontà dell'onorevole ministro delle finanze, molti degli impiegati del macinato si trovano nella miseria più squallida e che per alcuno di quelli addetti alla

provincia di Livorno ho dovuto io stesso raccomandarli alla carità cittadina.

Fatte delle premure presso l'amministrazione ferroviaria, mi è stato risposto che non solo per l'età, ma anche per l'assoluta mancanza di posti non si possono occupare queste persone. In questo stato di cose può immaginarsi la Camera se io mi associo di tutto cuore alle raccomandazioni che sono state fatte da altri oratori.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Boselli, relatore. La Commissione del bilancio prende atto volentieri, e porgendone a lui grazie, prende atto volentieri delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze, che egli insisterà efficacemente, occorrendo anche nel Consiglio dei ministri, affinché le amministrazioni ferroviarie non oppongano il limite dell'età all'accettazione dei già impiegati nell'amministrazione del macinato.

Egli, come è suo costume, ha ben posto la questione; egli ha detto: occorrendo domanderò una disposizione, speciale, temporanea, eccezionale. E ciò per l'appunto che occorre, imperocchè a nessuno viene in mente di variare, in modo stabile e permanente, quel limite dell'età stabilito e per necessità di servizio e coerentemente alle disposizioni relative alla pensione.

Il ministro delle finanze ha già osservato che qui siamo in un argomento e in una condizione di cose del tutto eccezionale, davanti ad individui pei quali si può varcare il limite dell'età, poichè già hanno prestato servizio allo Stato; e siamo di fronte ad individui la cui attitudine a disimpegnare l'ufficio, al quale li vogliamo assegnare, deve pure esistere, perchè un'apposita Commissione, dopo aver esaminata l'attitudine, le condizioni di ciascuno di essi, li ha assegnati ai servizi ferroviari.

Quindi qui concorrono circostanze eccezionali per rendere vittoriose le argomentazioni che l'onorevole ministro delle finanze si propone di far valere così presso le amministrazioni ferroviarie, come anche nel Consiglio dei ministri.

E la Camera non deve meravigliarsi se la Commissione del bilancio insiste, con tanto amore, nel raccomandare la condizione degli impiegati del macinato. Vegga la Camera (e giova che ciò sia ben chiarito) che la Commissione del bilancio non domanda che per essi si creino nuovi posti, nè che si aumentino stipendi già stabiliti pei posti che sono determinati negli organici delle diverse amministrazioni: non sarebbe questo il compito della Commissione del bilancio; essa dice solamente